

Dopo la vicenda Teardo ancora uno scandalo scuote l'amministrazione ligure

Un altro arresto eccellente Genova, vice presidente dc della Regione accusato di peculato (fondi clientelari)

Con Giacomo Gualco inquisiti anche due funzionari dell'assessorato alla formazione professionale - Era stato il primo degli eletti dello scudocrociato - Le ripercussioni nelle trattative per la nuova giunta pentapartita

Dalla nostra redazione GENOVA - Il vice presidente della Giunta regionale ligure Giacomo Gualco, democristiano, e due funzionari dell'assessorato alla formazione professionale, sono stati arrestati ieri a Genova con l'accusa di peculato. L'ordine di cattura, spiccato dalla Procura della Repubblica e firmato dai sostituti Vito Monetti e Mario Morisani, è stato eseguito da funzionari della squadra mobile nella sede della Regione. Alla base - per il momento dilagano i «si dice» - una storia di fondi erogati «disinvoltamente» per un paio di corsi di formazione professionale altrettanto «disinvoltati» addirittura un po' fasulli.

La notizia dell'ennesimo arresto «eccellente» (il quinto, negli ultimi dieci anni, fra i ranghi del consiglio regionale della Liguria) si è diffusa a tempo di record, destando molto scalpore: Giacomo Gualco, 49 anni, commerciante di grido, presente sulla scena politica locale dai primi anni settanta, faceva ormai parte a pieno titolo della pattuglia dei notabili.

È eletto consigliere comunale nel 1971, era stato nominato assessore all'assistenza; consigliere regionale nel 1975, era stato rieletto nel 1980, e l'anno successivo era entrato nella giunta pentapartita guidata dal socialista Alberto Teardo come assessore alla sicurezza sociale, al lavoro e alla formazione professionale. Nel rimpianto seguito all'arresto di Alberto Teardo (giugno 1983) Gualco era salito alla vice presidenza della giunta e gli era stato affidato l'assessorato all'urbanistica. Nelle amministrative del 12 maggio scorso, era risultato il primo degli eletti nella lista Dc, sempre per il consiglio regionale, con oltre 22 mila preferenze; nel frattempo era diventato membro della direzione regionale e consigliere nazionale dello scudo crociato.

L'inchiesta che lo ha portato in carcere è in corso da parecchi mesi e si inquadra in un clima di «attenzione» generalizzata, da parte della magistratura ligure, alla gestione pubblica della formazione professionale, con tanto di indagini analoghe avviate anche - così pare - dalle Procure di Savona e di Chiavari. Questa trancia particolare aveva avuto un suo prologo qualche giorno fa, con l'incriminazione per peculato di un noto editore-stampatore geno-



Bergamo: Psi in giunta Ma il programma dov'è?

BERGAMO - Una giunta tripartita Dc-Psi-Pri si è insediata al Comune di Bergamo. Dopo 18 anni di opposizione, dunque, i socialisti hanno deciso di tornare a far parte della coalizione di governo della città. Alla carica di primo cittadino è stato confermato Giorgio Zaccarelli viceministro e Carlo Salvioni. Le motivazioni con le quali il Psi ha spiegato agli elettori le ragioni della scelta di entrare in giunta tradiscono un certo imbarazzo. In effetti qualche dirigente socialista parla di «occasione di dare una svolta» alla vita politica cittadina in virtù della «massima apertura messa in campo da parte democristiana».

Martinazzoli riferirà alla Camera sulla scarcerazione di Senzani

ROMA - Il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli, aderendo ad una richiesta del compagno Macis, a nome del gruppo comunista, si è detto disponibile a riferire la prossima settimana alla competente commissione della Camera sulla ipotizzata scarcerazione a breve, per decorrenza dei termini, del terrorista Senzani. Questi, benché imputato, di reati gravissimi e coinvolto, con ruoli ambigui, nel rapimento del giudice D'Urso e nella torbida vicenda Cirillo-Brigate Rosse-Camorra, non ha finora subito alcuno dei 5 processi a suo carico e in primo grado concluso. Lo stesso ministro ha confessato di aver appreso la stupefacente notizia dal giornale.

Giornalista critica la Gasdia Lei chiede 1 miliardo di danni

MACERATA - La soprano Cecilia Gasdia ha reso noto di aver querelato, tramite l'avv. Guido Bianchini di Macerata, il giornalista Michelangelo Zurletti e il quotidiano «la Repubblica» per alcune affermazioni, a suo dire false e diffamatorie, contenute nell'articolo pubblicato ieri in relazione alla prima del «Rigoletto», andato in scena sabato allo Sferisterio di Macerata. Nell'articolo Zurletti sosteneva tra l'altro che la voce della Gasdia «che non è mai stata d'ampiezza eccezionale, appare appannata a cominciare dalla regione centrale. Le note acute non esistono, e l'assenza costringe a ricorrere a cadenze e fioriture». Gasdia ha annunciato che chiederà un risarcimento per danni morali e materiali non inferiore al miliardo.

Per una multa in carcere a Teramo due vigili e undici pescatori

MARTINSICURO (TE) - Una multa ad un motociclista, un «pestaggio», un inizio di faldato: è accaduto a Martinsicuro (Teramo) e la vicenda ha portato all'incriminazione, finora, di 13 persone. Si tratta di due vigili urbani e di undici pescatori del posto. Tutto è cominciato quando un motociclista, Paride Camaloni, di 19 anni, in conseguenza di una multa, è andato a protestare con i vigili urbani. Due di loro - ha denunciato il giovane - lo hanno picchiato per «punirlo». Secondo tempo: undici marinai (tra cui i parenti del Camaloni) circondano e minacciano quattro vigili urbani in strada. Rapporto alla Procura di Teramo e immediata emissione di undici ordini di cattura per sequestro di persona ed altri reati. Intanto si indaga sulla denuncia del Camaloni e ieri la Procura ha spiccato due ordini di cattura, che raggiungono i vigili urbani Antonio di Pancrazio, di 25 anni e Giancarlo Del Toro, di 22: l'accusa è di sequestro di persona e lesioni. Al due viene concesso l'arresto domiciliare.

Ricerca nelle Egadi del dentista toscano scomparso

LEVANZO (TR) - Carabinieri, polizia, Guardia di finanza e vigili del fuoco stanno cercando a Levanzo, una delle tre isole dell'arcipelago delle Egadi, il dentista Marco Guazzani, di 28 anni, scomparso durante una escursione. Alle ricerche partecipano soccorritori e cani poliziotto. Nativo di Grosseto, ma residente a Siena, Marco Guazzani stava trascorrendo, insieme con la moglie Roberta Baiocchi, anche lei dentista, un periodo di vacanze nel campeggio «Musica di Castellammare del Golfo». Domenica 1 due avevano deciso di fare una gita a Levanzo ed erano arrivati in mattinata nell'isola con un aliscafo di linea. Dopo aver fatto il bagno in prossimità del faraglione Marco Guazzani ha detto alla moglie di voler fare una escursione lungo un costone roccioso. Sarebbe tornato poco dopo. Roberta Baiocchi ha atteso a lungo il ritorno del marito, poi ha dato l'allarme.

Liquidazione di fine rapporto quando non spetta al separato

ROMA - Non spetta al coniuge separato che (per sua colpa o anche per colpa reciproca) non abbia diritto al «mantenimento» la liquidazione di fine rapporto dovuta in caso di morte del lavoratore «al coniuge, ai figli e, in mancanza di questi, ai parenti in terzo grado e agli affini in secondo grado» (articolo 2122 del codice civile). Lo ha deciso la corte costituzionale in risposta di dubbi del pretore di Milano sull'«irragionevolezza» di una norma che, se interpretata letteralmente, lo avrebbe costretto ad attribuire ad una signora separata senza diritto al mantenimento la liquidazione di fine rapporto spettante al marito e da lui lasciata per testamento alla fondazione Pirelli. Nel 1972 la corte era già intervenuta sull'art. 2122 sancendo il diritto del lavoratore di disporre per testamento della liquidazione di fine rapporto in mancanza di familiari a suo carico. Ora, con la sentenza numero 213/85, ha chiarito che il coniuge separato al quale il giudice non abbia a suo tempo riconosciuto il diritto al mantenimento non rientra evidentemente tra i familiari a carico del lavoratore e non può dunque avanzare pretese sulle sue sostanze, compresa la liquidazione di fine rapporto.

Violazione norme valutarie Imputata ex dirigente Rizzoli

MILANO - Per violazione delle norme valutarie una ex dirigente del gruppo Rizzoli, Gabriella Curi, è stata rinviata a giudizio. Il processo sarà celebrato a novembre. La Curi, all'epoca in cui Bruno Tassan Din era amministratore delegato, era procuratrice di una società con sede a Hong Kong dalla quale sarebbero transitati, prima di finire su un conto a Dublino, trenta milioni di dollari provenienti da una consociata estera del Banco Ambrosiano tramite la operazione «Bellatrix» (estate 1981). Il denaro, bloccato in banca a Dublino, viene ora richiesto dalla liquidazione del Banco Ambrosiano. Il sostituto Pierluigi Dell'Osso ha ipotecato i beni della Curi, compresa la quota di una società che la donna aveva donato alla figlia.

Eletta a La Maddalena una giunta Dc-Pci

LA MADDALENA (SS) - Il democristiano Antonio Fonescu è stato eletto questa sera sindaco della Maddalena con i voti della Dc e del Pci. Il consiglio comunale, riunito in seconda convocazione, ha anche eletto la nuova giunta che è composta da tre assessori democristiani e tre comunisti. Fonescu, che ha 45 anni e fa l'avvocato, ha ottenuto 15 voti. Nove sono andati ad altri candidati e quattro consiglieri si sono astenuti. Tra gli astenuti vi sono stati due consiglieri della Dc, che hanno preso tale decisione dopo che la maggioranza del gruppo ha respinto la proposta avanzata all'inizio della seduta dai consiglieri del Psi, del Psdi e del Psd'Az, che hanno presentato un documento col quale offrivano la propria disponibilità a votare per un «monocolore» democristiano.

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 24 luglio e alle sedute successive. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per domani giovedì 25 luglio alle ore 9,30.

TERNI Comune e Provincia: governi Pci-Psi-Pri

TERNI - Pci, Psi e Pri daranno vita insieme a giunte a tre al Comune e alla Provincia di Terni. L'allargamento delle tradizionali maggioranze di sinistra ai repubblicani è stato ufficializzato ieri pomeriggio: il consiglio comunale di Terni ha confermato il compagno Giacomo Porraini sindaco della città; in giunta sei comunisti (con le deleghe ai lavori pubblici, all'edilizia, decentramento, personale, traffico, pubblica istruzione), cinque socialisti (il vice-sindaco Maniucca, gli assessori all'ecologia, cultura, urbanistica e bilancio) e un repubblicano, Ugo Niri, che assumerà la delega ai problemi economici. Ed è proprio la gravità della crisi economica che investe l'area ternana ad aver spinto le forze politiche di sinistra ad un confronto programmatico serrato col Pri; un confronto proficuo e approfondito, che è approdato ieri nella costituzione delle nuove giunte. I repubblicani quarant'anni si trovavano all'opposizione sia in Comune che in Provincia, ma nell'ultima fase della precedente legislatura si erano distinti per un atteggiamento costruttivo verso la maggioranza di sinistra sui temi del rilancio dell'apparato produttivo della città e del Ternano in genere, falcidiato dai tagli produttivi occupazionali operati dal governo e dalla Finisicr. Il Pri entra in giunta anche alla Provincia di Terni: la presidenza è andata al socialista Gerardo Quaglia; quattro gli assessori comunisti (servizi sociali, scuola, lavori pubblici e sport); uno al Psi (problemi economici); uno al Pri (cultura).

PALERMO Eletti gli assessori (ci sono volti vecchi)

ROMA - Anche la giunta comunale di Palermo è stata eletta alla prima votazione (così come era avvenuto per il sindaco neoluciano Orlando Cascio martedì 18 luglio) ma stavolta sono ricomparsi i franchi tiratori. Ai singoli assessori sono mancati da tre a nove voti rispetto ai consiglieri presenti in aula delle forze del pentapartito. Dei 18 «nuovi» assessori ben 7 appartenevano alle passate amministrazioni e alcuni di loro hanno ricoperto ruoli-chiave in giunta comunali caratterizzate per il ben noto modo di governare che oggi viene dato propagandisticamente per superato. In ogni modo l'assemblea parlamentare di ieri nella plenaria dei primi poteri e con la sua rappresentanza di governo insediata. Il consiglio si riunirà ai primi di agosto «non appena - ha detto il sindaco Orlando Cascio - la delibera riguardante l'elezione della

FANO Rottura dopo 20 anni Il Psi sceglie la Dc

FANO (Pesaro) - Non c'erano ragioni politiche né numeriche, ma il Psi ha voluto riportare egualmente il centro sinistra alla guida del comune di Fano. Si è interrotta così una ventennale esperienza che aveva visto le sinistre al governo della terza città marchigiana. Pci e Psi prima, poi negli ultimi anni anche il Psdi avevano concorso alla amministrazione di Fano, con importanti risultati sul piano delle realizzazioni e dei progetti. I socialisti hanno cambiato alleanza con un autentico voltafaccia, imbarcando subito in giunta la Dc dopo aver a lungo teorizzato la necessità di una giunta «laica» di transizione. Non si capisce su quale base programmatica nasce la nuova coalizione, se si pensa che negli ultimi anni i più strenui oppositori delle scelte di fondo della amministrazione di sinistra sono stati

Intervento urgente del Pci sulla presidenza del Consiglio dei ministri e sulla commissione Lavori Pubblici del Senato

Sugli affitti deve decidere subito il governo

La Confedilizia richiede anche lo scatto annullato l'anno scorso - Comporterebbe un aumento del 18,14%: 1800 miliardi in più in un anno - Libertini: «Gli inquilini devono pagare solo l'aumento relativo all'indice '85. Lo scatto dell'84 fu soppresso e non rinviato» - Le indicazioni di Sunia, Sicut e Uniat

ROMA - Oltre cinque milioni di famiglie con il fiato sospeso per la prossima impennata degli affitti. Per legge il caro-cassa, dal 1° agosto, dovrà scattare del 7,5%, rispetto al costo della vita realizzato tra il giugno di quest'anno e quello del 1984 che, secondo l'Istat è risultato dell'8,7% (quindi il 7,5 è 6,525%). Ma ad una settimana dall'aumento, ancora non se ne conosce l'entità. Le posizioni delle parti e associazioni degli inquilini e quelle dei proprietari, divergono sul calcolo. Non solo. La Confedilizia rinvoca lo scatto dell'84 annullato con la legge 377. Se prevalesse questa tesi, l'incremento non sarebbe del 6,525%, ma del 18,14%. La Confedilizia della proprietà è stata molto esplicita, dando istruzioni ai propri associati di chiedere anche l'aumento bloccato nell'84. In questo modo il monte-fitti che attualmente è di 10.000 miliardi, salirebbe a 11.800 miliardi. Un salto di 1.800

millardi. I sindacati, invece, sostengono che lo scatto dell'anno scorso è stato abolito e non può essere ripristinato. L'aumento da praticare è solo quello dell'85. Di fronte alla contesa il governo tace. Continua l'ambiguità e la reticenza sulla controversa questione degli aumenti dell'equo canone. Per sciogliere questo nodo i senatori comunisti hanno presentato un'interrogazione urgente e stamane faranno un passo formale nella commissione Lavori Pubblici: il governo, e se necessario il Parlamento, in forme appropriate, devono dirimere il contenzioso che si sta generando. I senatori Libertini, Lotti e Giustinelli hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio Craxi per conoscere quali decisioni il governo intenda assumere. Il Pci ricorda che senza alcun dubbio il provvedimento di legge di cui si discute, nella lettera e nello spirito, mirava a sop-

primo e non già a rinviare gli aumenti dell'equo canone connessi allo scatto dell'indice Istat del 1984, in relazione con i tagli della scala mobile decisi per decreto e che dunque gli incrementi debbano riguardare solo lo scatto per il 1985. I senatori comunisti sottolineano inoltre che il governo, il quale durante la campagna del referendum sul costo del lavoro aveva addirittura fatto intendere, falsando i fatti, che se avessero vinto i «no» gli affitti non sarebbero aumentati, deve onorare almeno in parte i suoi impegni; e, inoltre, sollecitano quelle misure più organiche relative all'equo canone, ma anche più in generale alla politica della casa e del territorio che solo possono determinare un punto di equilibrio tra i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi della piccola proprietà.

Secondo il giudizio del sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione del Pci, non possono sussistere dubbi, poiché l'interpretazione autentica della legge è senz'altro quella che forniscono Sunia, Sicut e Uniat, con l'appoggio delle Confederazioni sindacali, mentre la Confedilizia ne fa una chiara forzatura. Come si evince dal testo della legge e dagli atti parlamentari, nel 1984 lo scatto annuale dell'Istat fu soppresso, e non rinviato al 1985 e dunque ciò che oggi gli inquilini debbono pagare è solo l'aumento relativo all'indice 1985. Non comunisti - continua Libertini - comprendiamo che i piccoli proprietari si sentano pagare il solo aumento del 1984, ma non vogliamo fare facile demagogia ai loro danni. Ma il decreto di S. Valentini, che tagliò la scala mobile, senza consentire affatto il recupero nel 1985 dei punti tagliati nel 1984, e dal quale nacque anche l'anno scorso il blocco dell'equo canone, non è una nostra invenzione, ma una scelta del governo: di un governo che ha poi lasciato o fatto corre-

reggi tutti gli altri prezzi in alto e oggi svaluta la lira. Inoltre, la difesa degli interessi legittimi dei piccoli proprietari non si realizza determinando quest'anno un così forte balzo nel livello degli affitti che penalizza i lavoratori dipendenti privi di un proprio alloggio e aumenta l'inflazione. Quale il pensiero dei sindacati degli inquilini? Mimmo Scopelliti (Sunia), Candido Bernuzzi (Sicut) e Luigi De Gasperi hanno dichiarato: «La manovra economica dell'84 come non prevede il recupero dei punti di contingenza, analogamente (e smorza il testo della legge) l'aggiornamento Istat non applicato nell'84 è da considerarsi definitivamente annullato e non più recuperabile. In questa direzione abbiamo chiesto al governo di confermare il contenuto della legge. Intanto, abbiamo già dato indicazioni agli inquilini, comunque, di non pagare lo scatto dell'84».

Racket del «caro estinto» Tre arresti in un ospedale

VENEZIA - Un infermiere e due preparatori di salme dell'ospedale civile di Venezia - Giorgio Ritossa, di cinquant'anni, Renato Ferro di quarantasette e Silvano Costantini di trentasette, tutti veneziani - sono stati arrestati ieri dai carabinieri del nucleo operativo con l'accusa di estorsione per avere preteso «tangenti» da parte di alcune ditte di pompe funebri. Gli arresti, eseguiti nell'ambito di un'indagine sul «racket del caro estinto» avviata dall'Arma dei carabinieri dal novembre dell'anno scorso, sono stati effettuati ieri pomeriggio, proprio alcuni istanti dopo che i tre avevano incassato dal titolare di una impresa di pompe

Truffa all'Aima, 21 arresti in Calabria e in Sicilia

PAOLA (Cosenza) - Nell'ambito delle indagini sulla presunta truffa per 4 miliardi che sarebbe stata fatta, da produttori oleari e titolari di punti di vendita alimentari, ai danni dell'Aima (l'azienda di Stato che si occupa degli interventi nel mercato agricolo) la guardia di finanza ha arrestato 21 persone in esecuzione di altrettanti ordini di cattura emessi dal Procuratore della Repubblica del tribunale di Paola, Luigi Balsano. Le accuse ipotizzate sono quelle di associazione per delinquere e truffa aggravata, oltre ad addebiti relativi alla violazione delle norme che regolano l'emissione delle fatture commerciali.

Gli arresti sono stati fatti, oltre che in Calabria, anche in alcuni centri della provincia di Palermo. Uno degli ideatori e organizzatori della truffa è il napoletano Tommaso De Cataldi titolare di un'azienda olearia e vinicola di Camposano. De Capua è una delle quattro persone sfuggite all'arresto. Gli arrestati avrebbero organizzato una serie di operazioni fittizie di compravendita di olio, con alcuni commercianti siciliani per ottenere, tramite l'Aima, i contributi della Cee. In particolare, poiché l'Aima paga un contributo di circa mille lire per ogni litro di olio venduto, l'organizzazione, dal 1983 ad oggi, avrebbe incassato circa quattro miliardi di lire.